

Priorità politica V - Promuovere le eccellenze produttive italiane; piano straordinario per il Made in Italy; attrazione degli investimenti esteri.

Missione	16- Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo
Programma	4 - Politica commerciale in ambito internazionale
Obiettivo	<i>Sostenere la competitività del sistema produttivo italiano, anche valorizzando le opportunità di rilancio presenti negli accordi bilaterali conclusi dall'UE in ambito internazionale</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la politica commerciale internazionale</i>
Programma	5 - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy
Obiettivo	<i>Sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane aggiornando le strategie di supporto e sostenendo progetti innovativi per la promozione del made in Italy nei mercati internazionali</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi</i>

Priorità politica VI – Razionalizzare le comunicazioni obbligatorie attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale; completare il Programma per la banda larga e attuare il Piano strategico per la banda ultralarga; realizzare il riassetto del settore televisivo; promuovere nuove modalità di accesso nel mercato europeo delle telecomunicazioni; incoraggiare una fase di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali per la piena liberalizzazione dello stesso; implementare le attività per la sicurezza delle reti

Missione	15 - Comunicazioni
Programma	5 – Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione, riduzione inquinamento elettromagnetico
Obiettivo	<i>Valutazione dell'impatto delle risultanze della wrc-15 sull'ordinamento nazionale ed avvio delle procedure per il recepimento del nuovo regolamento delle radiocomunicazioni nella legislazione nazionale (PNRF)</i> <i>Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico</i>
Programma	8 - Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione e Postali
Obiettivo	<i>Ottimizzazione dell'uso delle frequenze per i nuovi servizi digitali</i>
Obiettivo	<i>Nuova infrastrutturazione per la banda ultralarga e i servizi di connettività</i>
CdR	<i>Direzione Generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali</i>
Missione	17 - Ricerca e Innovazione
Programma	18 - Innovazione Tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione
Obiettivo	<i>Supporto allo sviluppo delle reti di comunicazione elettronica di nuova generazione; potenziamento della sicurezza informatica ai fini della prevenzione e protezione dei sistemi e delle reti ict a beneficio di imprese e cittadini-CERT nazionale</i> <i>Direzione Generale dell'Istituto Superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione</i>

Priorità politica VII - Semplificazione e regulatory review; rimuovere gli ostacoli alla competitività del sistema produttivo e imprenditoriale, anche attraverso la legge annuale per la concorrenza; promuovere la rivisitazione della natura, delle funzioni e degli ambiti di operatività delle Camere di Commercio.

Missione	11 - Competitività e sviluppo delle imprese
Programma	6 - Vigilanza sugli enti, sul sistema cooperativo e sulle gestioni commissariali
Obiettivi	<i>-Rafforzamento delle politiche a favore del movimento cooperativo attraverso la regulatory review e la qualificazione dell'attività di revisione e di vigilanza, con particolare riferimento, alle cooperative spurie -Miglioramento della qualità del servizio ispettivo per le società cooperative attraverso l'attivazione di un sistema di formazione permanente dei revisori e degli ispettori</i>
CdR	<i>Direzione Generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali</i>
Missione	12 - Regolazione dei mercati
Programma	4 - Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori
Obiettivo	<i>Promozione della concorrenza anche attraverso interventi di semplificazione, di regolazione dei mercati, di tutela dei consumatori e di riordino del sistema delle camere di commercio</i>
CdR	<i>Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica</i>

Priorità politica VIII - Continuare nell'azione di revisione e qualificazione della spesa pubblica, attraverso l'attuazione di misure strutturali, procedimentali e organizzative.

Missione	32 - Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche
Programma	3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza
Obiettivo	<i>Sviluppo delle risorse umane, dei processi e razionalizzazione della spesa</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio</i>
Missione	15 Comunicazioni
Programma	9 - Attività territoriali in materia di comunicazioni e di vigilanza sui mercati e sui prodotti
Obiettivo	<i>Riqualificazione delle attività degli ispettorati territoriali nell'ottica della gestione dei grandi eventi, anche ai fini del potenziamento degli sportelli unici per l'utenza</i>
CdR	<i>Direzione Generale. per le Attività Territoriali</i>

Priorità politica IX - Dare attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione.

Missione	32 - Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche
Programma	3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza
Obiettivo	<i>Azioni per l'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e repressione della corruzione</i>
CdR	<i>Direzione Generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio</i>

Obiettivi e risultati raggiunti

Nei paragrafi che seguono è esposto per ciascuna Priorità politica il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici.

La metodologia usata per il calcolo del grado di raggiungimento è quella adottata dal Sistema di misurazione e valutazione della performance del Ministero, approvato con D.M. 10 febbraio 2011: viene presa in considerazione la relazione tra il grado di realizzazione delle fasi (individuato attraverso gli indicatori fissati in sede di pianificazione) di ciascuno degli obiettivi operativi in cui si articola lo strategico, il peso di ciascuna fase in termini di rilevanza strumentale al raggiungimento del risultato finale atteso ed il peso di ciascun obiettivo operativo rispetto all'obiettivo strategico.

Infine, dopo ogni prospetto viene riferito sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi strategici nonché, più in generale, sui risultati ottenuti in rapporto alla mission di ciascuna Direzione Generale.

Priorità politica I - *Porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea; sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione, digitalizzazione; favorire l'aggregazione d'impresa; ridurre il divario economico tra centro-nord e mezzogiorno*
 Priorità politica IV - *Gestire le vertenze delle aziende in crisi, per garantire prioritariamente l'individuazione di appropriate politiche di sviluppo di settore, oltre alla necessaria salvaguardia dell'occupazione*

Obiettivi

Iniziative per il sostegno delle PMI e per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo
 (Grado di raggiungimento – 100%)

Definizione di un Programma nazionale di politica industriale
 (Grado di raggiungimento – 100%)

Sostegno agli investimenti orientati in ricerca, innovazione e digitalizzazione
 (Grado di raggiungimento – 100%)

Attivazione di misure nell'ambito del programma operativo nazionale "imprese e competitività" FESR 2014-2020
 (Grado di raggiungimento – 100%)

Diffusione della cultura della proprietà industriale ed interventi per il contrasto alla contraffazione
 (Grado di raggiungimento – 100%)

La promozione della imprenditorialità innovativa

Nel 2016 si è lavorato per rendere ancora più favorevole il contesto entro cui operano le startup. In particolare, in attuazione delle misure dell'Investment Compact in materia di startup e PMI innovative sono stati adottati 3 decreti: il Decreto MISE per la "Nuova procedura online per la costituzione di startup innovative in forma di s.r.l."; il Decreto MEF di concerto con il MISE per il "Potenziamento ed estensione al 2016 degli incentivi fiscali per gli investimenti in startup innovative" ed, infine, il Decreto MISE di concerto con il MEF in materia di "Accesso gratuito e preferenziale delle PMI innovative al Fondo di Garanzia per le PMI" diretto ad assicurare anche a questa tipologia di imprese un più facile accesso alle risorse finanziarie nella loro fase di espansione.

Realizzato anche il monitoraggio degli effetti delle misure in favore delle startup con 16 output annuali – 4 per ogni trimestre- relativamente a: rapporto sui trend economici della sezione speciale

del Registro dedicata alle startup; rapporto sull'accesso delle startup al Fondo di Garanzia; rapporto sulla performance dei programmi Italia Startup Visa e Hub; rapporto sulla performance della nuova modalità di costituzione digitale e gratuita delle startup innovative.

La Relazione annuale al Parlamento sulle startup e PMI innovative del dicembre 2016 quantifica il mondo delle startup e delle PMI innovative e le varie misure agevolative, compresi gli interventi Startup VISA e Startup HUB, evidenziando che a quattro anni dal lancio dello Startup Act la normativa italiana è ormai riconosciuta tra le strategie di sostegno all'imprenditoria innovativa più avanzate a livello internazionale.

A fine dicembre 2016, infatti, il numero di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ai sensi del decreto-legge 179/2012 è pari a 6.745, in costante aumento. Le startup rappresentano lo 0,42% del milione e mezzo di società di capitali attive in Italia (a fine settembre l'incidenza del fenomeno era pari allo 0,4%, a giugno 0,38%). Il consolidamento di questa tendenza crescente è particolarmente significativo se si considera che, con l'entrata nel suo quarto anno di operatività il 18 dicembre 2016, la disciplina sulle startup innovative ha visto la scadenza di un vasto numero d'impresе per raggiunti limiti di età. Il Decreto Crescita 2.0, infatti, aveva previsto un regime transitorio della durata massima di quattro anni per le imprese costituite prima della sua entrata in vigore.

Per gli incubatori d'impresa sono state individuate alcune possibili soluzioni per integrare gli interventi a sostegno delle PMI in un'ottica di innovazione e di qualificazione delle competenze ed è stato predisposto un dossier che ha contribuito alla definizione del nuovo decreto ministeriale per gli incubatori certificati del 22 dicembre 2016.

Proseguita anche la promozione e monitoraggio degli strumenti per favorire l'open innovation ed il maggior raccordo tra imprese innovative e imprese tradizionali, anche tramite il progetto #Italy Frontiers, piattaforma d'integrazione tra manifattura tradizionale e digitalizzazione d'avanguardia, il monitoraggio degli strumenti regionali di incentivazione a favore delle startup innovative e l'attività di attuazione e promozione dell'intervento "Startup Visa", compresa la misura "Startup Hub", con l'adozione dei necessari provvedimenti autorizzativi, nonché l'attività legata alla risoluzione di dubbi interpretativi inerenti le startup innovative (comprese le VISA e HUB), le PMI innovative e gli incubatori certificati (attraverso le caselle di posta elettronica dedicate e mediante l'elaborazione di circolari e pareri).

Sul fronte della promozione sul territorio della imprenditorialità innovativa e delle policy correlate è importante ricordare le attività seminariali e i roadshow (10 sull'intero territorio nazionale) realizzati in collaborazione con Invitalia.

I singoli appuntamenti hanno previsto il coinvolgimento di numerosi attori attivi sul territorio, quali gli uffici locali di Confindustria, delle Camere di Commercio e le università cittadine.

L'obiettivo degli incontri è offrire al pubblico interessato una completa introduzione alla normativa del Governo a supporto delle imprese innovative, dai suoi elementi basilari ai suoi sviluppi più recenti. La platea target degli incontri è composta principalmente da: soci e collaboratori di startup e PMI innovative già costituite o in fase di costituzione; potenziali imprenditori innovativi: neolaureati, studenti agli ultimi anni di università, operatori delle industrie creative, esperti digitali; investitori come venture capitalist e business angel, e aziende promotrici di servizi per l'innovazione come hub o acceleratori; docenti universitari, giornalisti, consulenti professionali.

Infine, anche nel 2016 è stato redatto il Rapporto annuale sull'attuazione dello Small Business Act (SBA), predisposto dal MISE in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010, strumento che consente di monitorare, attraverso l'analisi delle misure adottate nel corso dell'anno, lo stato dell'arte delle policy a favore delle PMI relativamente ai 10 principi previsti dallo SBA. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di "buona pratica" dalla Commissione europea, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese.

Il Rapporto presenta anche una analisi delle recenti misure adottate dalle Regioni a favore dei Contratti di rete ed un capitolo sulla specificità dimensionale delle imprese italiane, che sintetizza i principali risultati di una ricerca condotta dal Centro Europa Ricerche (CER) per conto del MISE. Tali risultati confermano il dominante ruolo della micro-piccola impresa in Italia e confrontano

alcune recenti misure adottate all'interno dei principali Paesi europei per favorire la crescita dimensionale.

A seguito del Rapporto è stato preparato un primo dossier su possibili proposte di interventi normativi a favore delle PMI in attuazione dello SBA.

La promozione delle imprese cooperative

Per la definizione di interventi per lo sviluppo del movimento cooperativo, è stata data attuazione al "Programma di attività per la Promozione del movimento cooperativo" per accompagnare le imprese in percorsi di crescita in linea con le attuali dinamiche del sistema economico ed incentivarne il posizionamento competitivo.

In tale contesto, sono stati realizzati gli otto studi di fattibilità lanciati nel 2015 finalizzati ad identificare la fattibilità tecnica, economico-organizzativa e giuridica delle iniziative progettuali in altrettanti ambiti prioritari per le imprese cooperative (socio-sanitario, agricoltura sociale, integrazione di percorsi culturali, inserimento lavorativo..). Al riguardo va evidenziato che , con il supporto di Invitalia, è stato adottato un modello innovativo di governance, che vede la PA come "facilitatore" di processi attraverso l'affiancamento dei partenariati costituiti per realizzare gli studi dalla firma del contratto alla consegna del report intermedio e alla realizzazione finale degli studi, stimolando una più efficace messa a fuoco degli output richiesti.

Gli esiti delle attività sono stati divulgati presso il pubblico in collaborazione con rappresentanti del mondo cooperativo, istituzioni ed esperti, al fine di esaminarne le prospettive di attuazione e di finanziamento. Un primo evento pubblico di lancio delle progettualità tipo è stato realizzato il 3 febbraio presso Invitalia, mentre quello di presentazione dei progetti completati è stato realizzato presso il MISE il 17 novembre . I progetti sono stati veicolati attraverso i siti web del MISE, di Invitalia e dei singoli promotori dei progetti.

Svolta anche una attività desk di monitoraggio delle misure di finanziamento esistenti a livello regionale con l'obiettivo di individuare gli strumenti finanziari già disponibili e potenzialmente utilizzabili per finanziare le progettualità identificate. In particolare, per ciascuna Regione è stata predisposta una scheda con informazioni su: disciplina delle cooperative sociali; incentivi esistenti applicabili alle imprese anche organizzate in forma cooperativa; portali di maggiore interesse in relazione alla tematica incentivi e alla tematica cooperativa.

Di rilievo, inoltre, l'attività di prima mappatura dei fondi europei disponibili presso le Amministrazioni centrali e accessibili alla cooperative per settore identificato (es turismo, agricoltura), che servirà in seguito per impostare una intermediazione con i referenti locali/nazionali ed orientare le misure di finanziamento verso "modelli tipo".

Infine, è stato avviato – in continuità con l'annualità precedente - un programma di formazione per l'internazionalizzazione delle imprese cooperative, sulla base di una Convenzione con ICE. Per ampliare il potenziale di internazionalizzazione del mondo cooperativo, attualmente concentrato soprattutto nel settore agroalimentare, si è deciso di rivolgere la formazione a imprese cooperative operanti anche in altri importanti settori manifatturieri: infrastrutture, costruzioni e grandi lavori, social housing, Green Energy e ancora logistica integrata, gestione delle acque e rifiuti, (public utilities), servizi di ristorazione, di pulizia, welfare sociale e movimentazione di persone e prodotti. La sensibilizzazione sul lancio del programma è stata effettuata tramite i siti web del MISE e dell'ICE e attraverso i mezzi di informazione delle centrali cooperative.

Per quanto riguarda le iniziative volte alla promozione del movimento cooperativo si sono svolti 10 incontri con rappresentanti delle varie Centrali cooperative, con una delegazione slovena composta dal Capo del dipartimento per l'imprenditorialità sociale, le cooperative e la democrazia economica e da una rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico e tecnologia e con la Presidentessa dell'International Cooperative Alliance (ICA) Monique Leroux.

Il Piano Nazionale Industria 4.0

Il Piano Nazionale Industria 4.0 per il 2017-2020 sulla trasformazione digitale del manifatturiero, la cosiddetta quarta rivoluzione industriale, è stato presentato dal Ministro Calenda e dal Presidente del Consiglio Renzi a Milano il 21 settembre u.s. Il Piano, che opera in una logica di neutralità tecnologica e interviene con azioni orizzontali su fattori abilitanti, individua quattro direttrici strategiche:

- Investimenti innovativi, con l'obiettivo di stimolare l'investimento privato nell'adozione delle tecnologie abilitanti dell'industria 4.0 e aumentare la spese in ricerca, sviluppo e innovazione;
- Strumenti pubblici di supporto, con l'obiettivo di potenziare e riorientare verso le finalità del Piano gli strumenti già in vigore che in questi anni si sono mostrati efficaci: dal Fondo Centrale di Garanzia ai Contratti di Sviluppo, dallo scambio salario – produttività alla Nuova Sabatini rivista con ulteriori benefici in termini di contributo in conto interesse per gli investimenti in chiave 4.0;
- Infrastrutture abilitanti, al fine di assicurare adeguate infrastrutture di rete, di garantire la sicurezza e la protezione dei dati, di collaborare alla definizione di standard;
- Competenze e Ricerca, con l'obiettivo di creare competenze e stimolare la ricerca mediante percorsi formativi per la classe lavorativa attuale e per quella futura. È inoltre prevista la nascita di pochi e selezionati Competence Center nazionali su ambiti tecnologici specifici e complementari, con il forte coinvolgimento di poli universitari di eccellenza e dei grandi player privati, in grado di esercitare una funzione di lancio e accelerazione di progetti innovativi e di sviluppo tecnologico e di supporto alla sperimentazione e produzione di nuove tecnologie.

La redazione del Piano ha comportato raccolta di documentazione teorica sui temi dell'Industria 4.0 e analisi delle best practice internazionali; consultazioni con i principali stakeholder nazionali, associazioni datoriali, cluster tecnologici e Università; attività di coordinamento tra Ministeri per la condivisione e redazione del Piano e delle relative misure di intervento; redazione del Piano; avvio della cabina di regia e dei gruppi di lavoro tematici; attività di promozione e comunicazione del Piano anche attraverso roadshow di divulgazione e di partecipazione a tavoli/ iniziative europee.

Il documento è articolato in una serie di iniziative molto concrete, alcune delle quali hanno già trovato attuazione nella legge di Bilancio 2017: iper e superammortamento, revisione del credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, potenziamento in chiave Industria 4.0 dei Contratti di Sviluppo e della Nuova Sabatini, azioni per favorire l'ecosistema delle startup innovative, scambio salario-produttività.

L'attuazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente

Nel quadro tracciato dalla Commissione Europea con il pacchetto sull'economia circolare pubblicato alla fine del 2015 e con la Strategia europea per la bioeconomia, la Commissione nel marzo 2016 ha approvato il percorso attuativo della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), elaborata dal Governo (MiSE, MIUR, Agenzia della Coesione Territoriale).

L'obiettivo è articolato su diversi ambiti di azione, tutti riconducibili alle politiche per uno sviluppo economico sostenibile dal punto di vista ambientale, con particolare riferimento alla transizione verso un modello economico orientato all'uso efficiente delle risorse e alla progressiva sostituzione dell'utilizzo di risorse non rinnovabili con materiali riciclati e/o risorse rinnovabili.

La SNSI individua, partendo dalla mappatura delle strategie e scelte regionali, cinque aree tematiche nazionali di specializzazione verso cui orientare il sistema Paese e le risorse previste per il periodo 2014-2020. Tra queste l'area Salute, Alimentazione e Qualità della vita (suddivisa nei tre ambiti "Salute", "Agrifood" e "Biobased industry") è stata oggetto dei piani attuativi nel corso del

2016.

La redazione dei piani ha comportato un lavoro di condivisione con gli stakeholder rappresentanti il settore, presentazioni in occasioni pubbliche ed uno stretto coordinamento tra le amministrazioni direttamente interessate nei singoli gruppi di scrittura. I risultati di queste attività sono i documenti "Piano di attuazione settore Biobased Economy, "Piano di attuazione settore" Agrifood", "Piano attuativo Salute".

Con riferimento alla bioeconomia, è stato anche avviato il lavoro di elaborazione della "Strategia nazionale della bioeconomia" attraverso un gruppo tecnico coordinato dal MISE, che ha condotto a predisporre e mettere in consultazione pubblica il documento di strategia.

A i fini del contributo MISE alla definizione del posizionamento nazionale sul tema dell'economia circolare sono state anche svolte numerose attività di collaborazione e confronto operativo, quali: concertazione con il Ministero dell'Ambiente per la revisione della Direttiva 98/2008/CE (direttiva rifiuti); preparazione della posizione MISE per il Consiglio Competitività del febbraio 2016; incontri con le Associazioni interessate; riunioni presso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sul tema dell'economia circolare finalizzati alla sperimentazione di un metodo di calcolo della circolarità dei prodotti. Va pure segnalata la proposta MISE sull'interazione tra la normativa REACH, la normativa rifiuti e quella sui prodotti, la partecipazione all'elaborazione della posizione del Governo italiano sull'economia collaborativa e ad importanti eventi di settore volti ad approfondire il tema dell'economia circolare in relazione alle possibili ricadute sulla competitività e innovazione per le imprese.

Il sostegno degli investimenti in ricerca e innovazione

Alla data del 31 dicembre 2016 è stata completata l'attività istruttoria delle 72 istanze pervenute a valere sui bandi "Industria Sostenibile" e "Agenda Digitale" e sono state decretate tutte le 53 istanze positivamente istruite.

Il decreto direttoriale di apertura dei bandi "Industria sostenibile" e "Agenda Digitale" con utilizzo di risorse FRI e C.DD.PP è stato emanato in data 14 luglio 2016 ma la loro apertura è stata poi differita dal 26 ottobre al 29 novembre 2016. Dal 29 novembre al 31 dicembre 2016 sono state presentate 56 domande, tutte ammesse all'istruttoria.

Per l'attivazione di voucher per favorire la digitalizzazione dei processi aziendali e l'ammodernamento tecnologico delle micro e PMI con le risorse del PON è stato adottato un decreto interministeriale trasmesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri alle Amministrazioni firmatarie in data 12 settembre. Il correlato decreto direttoriale per il concreto avvio dell'intervento attraverso l'apertura dello sportello non è stato peraltro emanato, con conseguente rimodulazione dell'obiettivo, a causa dell'incertezza sui tempi di adozione della delibera CIPE che dovrà destinare le risorse per l'attuazione dell'intervento nelle regioni del Centro-Nord e ripartirle tra le Regioni.

Infine, per il rafforzamento degli interventi a valere sul FCS negli ambiti "Industria Sostenibile" e "Agenda Digitale" con le risorse del PON, in data 1 giugno 2016 è stato adottato il relativo decreto ministeriale. Lo sportello Grandi progetti "Industria sostenibile" e "Agenda digitale" è stato aperto il 13 dicembre 2016 e chiuso lo stesso giorno a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili. Sono pervenute 84 domande, la cui graduatoria provvisoria è stata pubblicata sul sito internet istituzionale il 15 dicembre e per le quali è stata avviata l'istruttoria.

La tutela della proprietà industriale e la prevenzione della contraffazione

Nel 2016 la diffusione della cultura della proprietà industriale ed il contrasto alla contraffazione è stata affidata ad una campagna di diffusione sul territorio mediante modalità innovative (road show, flash mob) che ha visto realizzati più eventi di quelli programmati (39 in luogo di 20) in 29 città su tutto il territorio nazionale

L'esigenza di valorizzare il potenziale valore degli assets immateriali, quali i brevetti, marchi e disegni industriali delle imprese, in particolare piccole e medie, e di creare le basi di una adeguata

informazione sulle opportunità e vantaggi insiti in una gestione attenta dei titoli di proprietà, ha condotto il MISE a predisporre e mettere a disposizione delle PMI un servizio di prediagnosi sul portafoglio di titoli di PI fruibile tramite web. Dopo la presentazione del servizio agli stakeholder, la definizione del suo piano di comunicazione e la verifica di funzionalità del tool di prediagnosi a cura di utenti qualificati, l'applicativo è stato messo on line ed è stato predisposto un sistema di archiviazione dei questionari ed una griglia per il caricamento delle informazioni relative ai questionari stessi (43 rispetto ai 40 previsti). I dati sono poi stati restituiti in forma di report statistico per acquisire un primo quadro di sintesi delle informazioni salienti relative alle imprese che hanno compilato il questionario.

All'attuazione della priorità politica I hanno concorso le seguenti Direzioni Generali: D. G. per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese; D. G. per gli incentivi alle imprese; D. G. per la lotta alla contraffazione-Ufficio italiano brevetti e marchi.

Priorità politica II - Diminuire costi dell'energia per ridurre il gap con gli altri principali Paesi dell'UE; ridurre dipendenza da fonti estere e garantire diversificazione approvvigionamenti; investire nel settore energetico per la ripresa economica

Obiettivi *Aumentare sicurezza approvvigionamento gas, mediante diversificazione fonti e rotte e promozione produzione nazionale idrocarburi, e sviluppare mercato gas e prodotti petroliferi, anche attraverso relazioni comunitarie e internazionali*
(Grado di raggiungimento – 100%)

Sviluppo mercato interno e sicurezza sistema elettrico. diminuire prezzi energia e dare sostenibilita' alla crescita, raggiungere gli obiettivi della strategia nazionale al 2020 in materia di energia e ambiente
(Grado di raggiungimento – 100%)

Migliorare la sicurezza delle attività estrattive per lavoratori ed ambiente e contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici per le risorse del sottosuolo e le materie prime strategiche
(Grado di raggiungimento – 100%)

"Aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento gas, mediante la diversificazione di fonti e rotte, la promozione della produzione nazionale idrocarburi, lo sviluppo del mercato gas e dei prodotti petroliferi, anche attraverso relazioni comunitarie e internazionali"

Anche nel 2016 è rimasta prioritaria l'esigenza di assicurare la disponibilità di fonti energetiche dall'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento di gas, greggio e prodotti petroliferi. Nonostante l'avvio del processo di decarbonizzazione a livello europeo e il significativo sviluppo delle fonti rinnovabili, per ancora molti anni il ricorso alle fonti fossili, in particolare nel settore dei trasporti, sarà inevitabile; su queste la dipendenza dall'estero, benché ridotta, è ancora pari al 75%.

A livello europeo, la Commissione nel 2015 ha adottato la Comunicazione sull'Unione Energetica. La Strategia si sviluppa in cinque dimensioni "che si rafforzano reciprocamente e sono strettamente interrelate": sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; mercato interno pienamente funzionante; efficienza energetica e moderazione della domanda; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività.

In coerenza con tali dimensioni operative, su indicazione del Governo l'impegno è stato finalizzato anche nel 2016 a far sì che l'Unione Energetica si doti di un sistema di Governance adeguato alle sue sfide, efficiente e trasparente affinché le future proposte e decisioni siano basate su un'approfondita analisi d'impatto che tenga conto delle interrelazioni e degli effetti incrociati di una politica sulle altre e che sia accompagnata dal monitoraggio ex post degli effetti e dei risultati, ispirato allo stesso principio.

Inoltre, in relazione ai recenti sviluppi negativi internazionali relativi alle aree di approvvigionamento o di transito di gas naturale, si è ritenuto necessario attribuire carattere di strategicità alle infrastrutture attraverso le quali il sistema italiano del gas naturale si approvvigiona dall'estero, sia attraverso nuovi gasdotti di importazione ed ulteriori terminali di rigassificazione, che possano consentire di diversificare fonti e rotte di fornitura, sia attraverso l'implementazione di infrastrutture della rete nazionale di trasporto, che permettano di rafforzare le capacità della rete.

In tale ambito, di rilievo è l'avvio nel maggio 2016 della realizzazione del progetto TAP (metanodotto di interconnessione Trans Adriatic Pipeline), parte del più generale progetto di apertura del "Southern Corridor" per importare in Europa gas prodotto nel Mar Caspio. Tale infrastruttura è inclusa tra quelle strategiche, individuate a livello comunitario nell'elenco dei Projects of Common Interest (PCI) approvato dalla Commissione Europea nel dicembre 2015 ed a seguito di ciò ha potuto ottenere un co-finanziamento nel 2016 per una delle fasi di studio.

Per quanto riguarda la situazione internazionale, in funzione della sicurezza nazionale degli approvvigionamenti e delle infrastrutture energetiche, è proseguito lo sviluppo di rapporti che possano condurre ad accordi bilaterali e multilaterali, al fine di superare, attraverso la diversificazione delle fonti energetiche, di nuove rotte e di paesi fornitori, i problemi collegati con l'instabilità creatasi nell'area nord africana e quelli di transito del gas in Ucraina. Analogamente, si sono adottate iniziative per la realizzazione di centri di stoccaggio e ridistribuzione nonché norme per la realizzazione di una rete di distribuzione di Gas Naturale Liquefatto (GNL), in tutto il territorio nazionale.

È continuato anche durante il 2016 il lavoro di completamento e integrazione del mercato interno del gas con quello europeo attraverso l'armonizzazione alle regole comunitarie ed è stata controllata la situazione degli approvvigionamenti attraverso il continuo monitoraggio del sistema di trasporto integrato gestito dagli operatori, indipendenti ormai dal 2013; è stato ultimato il quadro dei provvedimenti di riferimento per le gare per l'assegnazione del servizio di distribuzione del gas naturale; è stato aggiornato l'elenco dei soggetti abilitati alla vendita di gas naturale ai clienti finali in Italia e sono state rilasciate ulteriori 5 autorizzazioni all'importazione di gas naturale nonché ricevute circa 218 comunicazioni relative alle importazioni di breve termine (inferiore all'anno).

Sono inoltre proseguiti i lavori in ambito europeo per l'approvazione dei codici di rete europei, in particolare per il codice su interoperabilità e scambio dati. Di pari passo è anche cominciato il processo di implementazione del regolamento sull'armonizzazione delle tariffe di trasporto e la modifica di quello sull'allocatione della capacità per nuove infrastrutture di trasporto, sempre a livello UE. Attualmente tutti questi codici sono stati approvati (quello su interoperabilità e scambio dati si applica a decorrere dal 1° maggio 2016).

In tema della sicurezza, è operante il "Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del sistema nazionale del gas naturale", che sta completando gli approfondimenti richiesti dalla Comunità europea cui conseguono, ogni due anni, gli aggiornamenti all'analisi dei rischi, al piano di azione preventiva ed al piano di emergenza.

Il Comitato, nel corso del 2016, ha monitorato il sistema nazionale del gas e eventi straordinari connessi con la sicurezza degli approvvigionamenti di tale fonte energetica. E' stato anche replicato con successo il servizio di *peak shaving* fornito dai terminali di rigassificazione presenti sul territorio nazionale con prestazioni adeguate alle disponibilità di stoccaggio di GNL degli stessi.

Nel settore della distribuzione del gas naturale sono stati pubblicati da parte delle stazioni appaltanti i primi bandi di gara pubblica per l'affidamento del servizio in ambiti territoriali minimi (ATEM); sono altresì proseguiti gli incontri della "cabina di regia tecnica" tra il Ministero dello sviluppo economico, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico ed ANCI per il confronto sulle problematiche emergenti in questa fase di implementazione della riforma e si è avviato il confronto con le Regioni con riferimento all'attività propulsiva e sostitutiva per le gare degli ATEM di riferimento.

Per quanto concerne lo sviluppo del settore petrolifero, in relazione all'esigenza di garantire la sicurezza e la continuità degli approvvigionamenti petroliferi nell'ambito dell'attività degli impianti di oli minerali definiti strategici dal Decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5 e successive modificazioni ed integrazioni, nel corso dell'anno 2016 sono stati attivati numerosi procedimenti riguardanti la modifica degli impianti petroliferi strategici e sono stati rilasciati n. 11 decreti di autorizzazione.

Su istanza della società Higas S.r.l. è stato inoltre attivato il procedimento per il rilascio dell'autorizzazione ad installare ed esercire un deposito costiero di stoccaggio di gas naturale liquefatto (GNL) in Santa Giusta (Oristano) della capacità di mc 9.000, che rappresenta il primo procedimento nazionale per il rilascio dell'autorizzazione per una nuova fattispecie di deposito di stoccaggio.

Sempre al fine di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, nel corso del 2016 è stata implementata la disciplina delle scorte di petrolio greggio e/o di prodotti raffinati in recepimento della direttiva n. 2009/119/CE, di cui al Decreto legislativo 31 dicembre 2012 n. 249 ed è stato effettuato il monitoraggio delle scorte petrolifere italiane attraverso il sistema informatico.

Emanato anche il decreto ministeriale 3 marzo 2016 per la determinazione dei quantitativi complessivi delle scorte di sicurezza e specifiche di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi per l'anno scorta 2016 e per l'obbligo di detenzione di scorte specifiche a carico dell'Organismo Centrale di Stoccaggio Italiano (OCSIT).

Per quanto concerne le scorte all'estero, sono proseguite con la Grecia, l'Australia e il Belgio le trattative per un nuovo accordo bilaterale per la tenuta delle scorte nei paesi comunitari e dell'AIE (MOU - Memorandum of Understanding) Nel corso del 2016 è stato possibile stipulare il MOU con la Nuova Zelanda per la tenuta delle scorte d'obbligo della Nuova Zelanda sul territorio nazionale.

Per un nuovo sviluppo dell'uso del biogas non per la produzione di elettricità ma per il suo impiego come biometano nel settore dei trasporti dal 13 dicembre 2016 al 13 gennaio 2017 è stata posta in consultazione pubblica la bozza di decreto interministeriale per l'utilizzo del biometano e dei biocarburanti compresi quelli avanzati per la quale sono pervenute oltre 60 osservazioni dai diversi stakeholders.

Per quel che concerne la rete distributiva dei carburanti, stradale ed autostradale, sono state approfondite le problematiche ed azioni di sostegno conseguenti all'attuale forte contrazione dei volumi di vendita dei carburanti per autotrazione. In particolare per il settore autostradale nel 2016 si è data attuazione al Piano per la ristrutturazione delle aree di servizio autostradali approvato con decreto interministeriale del Ministero dello Sviluppo economico e del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti del 7 agosto 2015, adottato con il parere favorevole della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

L'adozione del Piano, che riguarda la razionalizzazione delle infrastrutture presenti sulla rete autostradale e la rivisitazione delle modalità con le quali i servizi stessi sono prestati al pubblico, in particolare per le chiusure, le gestioni unitarie oil e non oil, gli accorpamenti ed i servizi self-service, ha ingenerato un'ingente mole di contenzioso. Sono stati impugnati sia il Piano sia le singole procedure di evidenza pubblica, gestite dalle società concessionarie autostradali ed i giudizi emessi dagli organismi competenti (TAR Lazio e Consiglio di Stato) nel corso del 2016 sono stati sfavorevoli nei confronti dei proponenti, salvo qualche caso in cui è stata accordata la sospensiva cautelare, per aree di servizio per cui era stata prevista dal Piano la chiusura.

Specifiche misure per la razionalizzazione della rete di distribuzione carburanti per la rete ordinaria sono state presentate nell'ambito del DDL Concorrenza, ancora in fase di approvazione.

E' stata anche svolta l'attività preparatoria al recepimento della Direttiva 2014/94/UE (c.d. DAFI) sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi (recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257), affrontando insieme alle Regioni ed a SNAM la questione dell'incentivazione del metano per autotrazione, ostacolata dal concetto di "eccessiva onerosità" presente nella norma.

La Direttiva DAFI persegue il duplice obiettivo di ottemperare agli obiettivi comunitari di abbattimento delle emissioni generate dal trasporto e di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili tradizionali. Ciò richiede la realizzazione, con tempistiche opportunamente modulate per i diversi modi di trasporto, delle relative reti di approvvigionamento e distribuzione. Per il conseguimento di questo duplice obiettivo, la Direttiva indica una serie di passi, il primo dei quali in ordine temporale è l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) a sostegno della creazione delle infrastrutture per i combustibili alternativi, i cui contenuti minimi sono definiti nell'Allegato I della Direttiva stessa.

L'elaborazione del quadro strategico nazionale e, più in generale, il recepimento della direttiva 2014/94/UE è pienamente coerente con il programma di Governo. Infatti, dal 2014 il Governo Italiano si è impegnato, con l'O.d.g. G1.92, durante i lavori di conversione in legge del D.L. 145/2013 – "Destinazione Italia", ad adottare iniziative per la realizzazione di centri di stoccaggio e redistribuzione, nonché norme per la realizzazione di una rete di distribuzione di Gas Naturale Liquefatto (GNL) in tutto il territorio nazionale, anche al fine di ridurre l'impatto ambientale dei motori diesel nel trasporto via mare e su strada, nonché di ridurre i costi di gestione ormai divenuti insostenibili per tutti gli utilizzatori di motori diesel e per sviluppare l'uso del GNL. In conseguenza il MISE, attraverso la costituzione di un Gruppo di coordinamento nazionale con tutti i soggetti interessati volto alla predisposizione di uno studio sugli aspetti normativi, tecnici ed economici, nonché su quelli attinenti alla sicurezza e all'impatto sociale per l'utilizzo del GNL nei trasporti marittimi e su gomma, si è posto l'obiettivo della predisposizione di un Quadro Strategico Nazionale sull'utilizzo del GNL in Italia. Il documento per la Strategia nazionale sul GNL è stato messo in consultazione online sul sito del MISE e, inoltre, tramite un apposito questionario è stato possibile raccogliere commenti su una serie di temi di discussione utili a verificare la disponibilità del sistema paese a impegnarsi verso questo progetto di sviluppo.

E' stata organizzata e gestita la partecipazione dell'Italia in ambito comunitario per quanto riguarda l'intero settore energetico.

Nel corso del 2016 sono infatti proseguiti i dibattiti tra gli Stati membri sulla governance della nuova Unione dell'Energia, sul disegno del mercato elettrico e sulle politiche al 2030 in ambito di energie rinnovabili ed efficienza energetica; per questi settori il 30 novembre 2016 la Commissione ha adottato un pacchetto di proposte legislative (cd. *Clean energy for all Europeans*).

I risultati politici raggiunti riguardano, in particolare:

- a) Il Dossier ha terminato la sua trattazione in Consiglio con l'approccio generale raggiunto in data 6 giugno 2016. La delegazione italiana, anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell'art.7 della L 234/2012, ha giudicato accettabile il compromesso raggiunto. Il negoziato con il Parlamento europeo si è svolto nell'ultimo trimestre del 2016 successivamente al conferimento al Relatore Zdzisław Krasnodebski (ECR, PL) del mandato da parte della Commissione ITRE del Parlamento Europeo, lo scorso 13 ottobre. Si sono svolti tre incontri informali nel semestre di presidenza slovacca che hanno condotto ad un accordo informale su un testo condiviso. Qualora il Parlamento approvi il testo concordato in prima lettura, il Consiglio procederà alla formale adozione dell'atto nel corso del 2017.
- b) Il Governo italiano, congiuntamente a quelli di Germania, Francia, Belgio ed Austria, ha presentato un documento informale (*non paper*) nel quale è stata contestata l'impostazione di fondo della proposta, in particolare per quanto concerne le individuazioni di regioni predefinite per la cooperazione regionale. Dopo un lungo e complesso negoziato nel gruppo esperti energia del Consiglio, che ha consentito di mettere in campo una solida minoranza di blocco, è stato trovato l'accordo politico sul dossier nel Consiglio dei Ministri energia del 5 dicembre 2016.
- c) Sulla proposta di Regolamento in materia di etichettatura energetica, il Consiglio aveva già al 26 novembre 2015 raggiunto una posizione comune. Nel corso del 2016 si è svolto il negoziato con il Parlamento Europeo. In questa fase il Governo, anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell'art.7 della L 234/2012, ha sostenuto il compromesso raggiunto in sede di posizione comune.

Anche sul fronte internazionale è stato seguito l'intero settore energetico.

Le attività internazionali sono state incentrate sulla "sicurezza energetica" nazionale, a seguito della variabilità e criticità che hanno colpito il settore energetico anche nel 2016. A tal fine, molteplici sono stati i Paesi oggetto di attività internazionale (n.ro 38), coprendo tutti i Continenti.

Il MISE, rappresentato dalla Vice Ministro Teresa Bellanova quale Capo delegazione, ha partecipato alla Ministeriale G7 Energia di Kitakyushu (maggio 2016), a Presidenza giapponese dove, in funzione dello sviluppo delle priorità della Presidenza italiana del G7 Energia di Roma del 2017, si è rafforzato il concetto della sicurezza energetica, ampliandolo alla *cybersecurity* e riconoscendo il ruolo sia della globalizzazione dei mercati del gas naturale, via gasdotto e con il Gas Naturale Liquefatto (GNL) sia della ricerca ed innovazione nella sicurezza energetica tramite le "*tecnologie clean*". E' stata approvata, su richiesta

dell'Italia, lo sviluppo di una cooperazione rafforzata fra l'operatore nazionale della rete Ucraina di trasporto del gas e i competenti omologhi operatori internazionali. Queste iniziative sono poi confluite nella Dichiarazione dei Ministri dell'energia del G7 di Kitakyushu.

Sono state organizzate le prime due riunioni preparatorie per il G7 energia del 2017, ad ottobre e dicembre 2016. Il programma della Presidenza italiana del G7 energia è finalizzato a continuare e sviluppare le attività già sancite (e in parte avviate) nelle riunioni G7 energia del 2014 (Roma), 2015 (Amburgo) e 2016 (Kitakyushu), al fine di portare un pacchetto di attività avviate e/o concluse al tavolo dei Ministri dell'energia alla riunione di Roma del 9/10 aprile 2017. L'obiettivo è di chiudere un ciclo di attività G7 "da Roma 2014 a Roma 2017" particolarmente intenso e incentrato sugli sviluppi della crisi russo-ucraina.

In sede di partecipazione alla seconda Ministeriale G20 Energia di Pechino (giugno 2016), con la Vice Ministro Teresa Bellanova quale Capo delegazione, si è contribuito efficacemente a far inserire nella Dichiarazione finale elementi di particolare interesse nazionale, quali: l'utilizzo del gas naturale anche nei trasporti (di interesse dell'industria nazionale dei veicoli pesanti) ed il suo utilizzo quale via per la decarbonizzazione dell'economia; il ruolo del GNL; la sicurezza energetica e la trasparenza dei mercati.

Da segnalare il particolare impegno devoluto all'iniziativa denominata "Mission Innovation" (MI, per la quale il MiSE è stato incaricato dalla Presidenza del Consiglio), finalizzata al raddoppio dei fondi pubblici in R&I&S per le "tecnologie clean", sia per l'elaborazione di un complesso documento programmatico (obiettivo di MI), dalla "baseline" attuale fino al 2021 (in cinque anni), sia per la partecipazione alla prima Ministeriale di MI (svoltasi a giugno a San Francisco). E' stata quindi attivata una Task Force operativa con i principali Enti di Ricerca nazionali (Enea, CNR e RSE SpA), in attesa della costituzione del secondo livello di "governance" con la Task Force dei Ministeri interessati (MAECI, MATTM, MIUR, MEF).

Nell'ambito della cooperazione internazionale bilaterale in materia di energia, sono stati organizzati: un incontro fra imprese italiane e canadesi del settore del GNL; la prima assistenza tecnica ad Enti ucraini energetici con anche uno *Study Tour* presso imprese ed impianti; un altro *Study Tour* per una delegazione dell'Autorità dell'Elettrificazione keniana; un'assistenza tecnica all'amministrazione australiana competente per gli stoccaggi strategici di greggio. Per la filiera italiana delle rinnovabili ed efficienza, come per quella degli stoccaggi, si prospettano possibilità di nuovi ed interessanti mercati di sbocco.

Da segnalare le intese bilaterali energetiche firmate: con l'Iran, con il Messico e con il Qatar, che offrono ulteriori potenzialità di sviluppo sui mercati esteri per le imprese energetiche italiane, e con la Nuova Zelanda sulle scorte oil.

E' stata inoltre seguita l'evoluzione sia dei bandi *Connecting Europe Facility* (CEF) in ambito TEN-E con finanziamenti comunitari per i Progetti di Interesse Comune (PCI) sia fornendo assistenza alle imprese nazionali che hanno promosso i progetti sia rappresentando la posizione nazionale a Bruxelles.

Il rapporto "In Depth Review" (IDR), sulle politiche energetiche italiane ad opera dell'AIE, cui il MiSE ha contribuito in modo essenziale, è stato pubblicato sul sito web dell'AIE in data 19 dicembre 2016 completando pertanto il proprio iter. Dalle raccomandazioni dell'AIE sono emerse una serie di importanti punti di forza sulla politica energetica italiana, a conferma dell'implementazione delle riforme effettuate.

A livello di progetti strategici, particolare attenzione è stata dedicata alle nuove infrastrutture di approvvigionamento gas del Corridoio Sud (i progetti di gasdotti quali TAP, South Stream, IGI, Turkish Stream), sia delle nuove risorse di gas del Mediterraneo orientale (Egitto, Israele, Cipro e Libano) con il progetto East Med, sia supportando anche il progetto di gasdotto Malta-Italia, su richiesta della Autorità di questo Paese.

Ai succitati progetti si è aggiunta la decisione russo-tedesca di raddoppiare la capacità del gasdotto Nord Stream (NS 2), a causa del blocco del progetto South Stream prima e poi Turkish Stream (quest'ultimo poi sbloccato dai russi a fine 2016), ciò che ha creato criticità a livello europeo e nazionale.

Si è inoltre collaborato all'implementazione delle decisioni prese alla Conferenza Euro-Med di Roma del novembre 2014, riprese alla II Ministeriale energia Euromed organizzata nuovamente a Roma (dicembre), per la costituzione delle tre piattaforme Euro Mediterranee e soprattutto per quella "gas" nonché all'ipotesi di costruzione di un cavo elettrico Tunisia-Italia (progetto ELMED), per esportare elettricità in eccesso dall'Italia tramite l'elaborazione di un nuovo accordo con la Tunisia.

Si è continuato a supportare la penetrazione all'estero delle imprese nazionali dell'energia, incluse quelle della filiera "cleantech", sfruttando anche ogni possibile ricaduta da missioni all'estero del Ministro, o da attività bilaterali (Azerbaijan con carburanti alternativi ecosostenibili per i trasporti; Ucraina con il

geotermico) o multilaterali ed è stata predisposta la "concept note" per la partecipazione italiana all'Expo tematica «Future Energy» di Astana, Kazakistan, che si svolgerà da giugno a settembre 2017, i cui contenuti saranno rappresentati nel Padiglione Italia durante la manifestazione, anche promuovendo le imprese energetiche e "Clean Tech" nazionali.

La SEN (Strategia Energetica Nazionale), approvata con Decreto 8 Marzo 2013, a firma dei ministri per lo Sviluppo Economico e per l'Ambiente e la tutela del territorio e del mare, si è rivelata necessitare di un profondo aggiornamento, in conseguenza del quadro di riferimento europeo e internazionale fortemente mutato nel settore energetico.

Alla fine del 2016 si è proceduto ad avviare i lavori per la sua revisione, che sarà completata nel 2017. L'elaborazione dei nuovi scenari sarà resa possibile dallo sviluppo e dalla implementazione della base dati statistica gestita dal MISE.

Le attività relative alla ricerca e coltivazione delle risorse nazionali di idrocarburi hanno continuato ad incontrare notevoli difficoltà autorizzative per la forte opposizione degli enti locali, delle Regioni e dei comitati locali, che attribuiscono ad esse una valutazione spesso eccessiva dei presunti impatti ambientali, in particolare per quelle in mare.

Il Governo, con la legge di stabilità 2016, ha provveduto, per venire incontro a tali opposizioni, a reintrodurre il divieto di svolgimento delle attività in questione entro le dodici miglia dalla costa, norma che ha originato un intenso lavoro amministrativo per disciplinare le attività in corso in tali aree e il relativo contenzioso. Conseguentemente sono stati approntati ed emanati specifici provvedimenti di rigetto e ripermetrazione delle istanze di permesso di ricerca e concessione di coltivazione che ricadevano nella zona di divieto. Sono stati prodotti i provvedimenti per n. 27 istanze.

Per rispettare comunque gli obiettivi di mantenimento delle quote di produzione nazionale di idrocarburi previsti dalla Strategia Energetica Nazionale, si è proseguito nella gestione dei titoli minerari conferiti con particolare riferimento alle proroghe di vigenza di concessioni ricadenti in mare e sono stati messi a punto gli iter procedurali in linea con i principi della legge di stabilità 2016, secondo cui le concessioni di coltivazione già conferite sono prorogabili sino al naturale esaurimento del giacimento e al ripristino ambientale finale.

In esito ai procedimenti condotti sono stati conferiti n. 2 permessi di ricerca in mare (F.R41.GM e F.R42.GM), è stato prorogato un permesso di ricerca in terraferma (CORTE DEI SIGNORI) ed è stata prorogata una concessione in terraferma (PIETRAMALA).

"Sviluppo mercato interno e sicurezza sistema elettrico. Diminuire prezzi energia e dare sostenibilità alla crescita, raggiungere gli obiettivi della strategia nazionale al 2020 in materia di energia e ambiente"

L'attività è stata indirizzata al rafforzamento della politica energetica del Paese, integrata con le nuove politiche europee, al fine di perseguire la sicurezza degli approvvigionamenti e delle forniture, il riequilibrio del mix energetico, l'accessibilità dei costi e la sostenibilità ambientale, anche in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Nello suo svolgimento, assumono particolare rilevanza i momenti di raccordo istituzionale del MISE con le altre Amministrazioni centrali, le Regioni e gli enti locali, anche tramite le loro associazioni esponenti ed i rapporti con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico e con quella Garante per la concorrenza ed il mercato.

In tale contesto, si è perseguito un duplice macro-obiettivo:

- diminuire i prezzi dell'energia elettrica e sostenere l'uso razionale ed efficiente dell'energia, su cui si riverberano i costi di produzione, ma anche gli incentivi alle fonti rinnovabili e gli oneri relativi allo sviluppo e alla gestione in sicurezza della rete elettrica e ad altre politiche pubbliche;
- continuare a sostenere la trasformazione del sistema energetico verso una maggiore sostenibilità, attraverso la promozione delle energie rinnovabili, dell'innovazione tecnologica (nei sistemi di produzione, trasporto e consumo di energia) e dell'efficienza energetica in tutti i settori e prodotti che implicano l'uso di energia, in primis nel settore dell'edilizia pubblica e residenziale.

Si tratta di macro-obiettivi che richiedono grandi investimenti pubblici e che, quindi, hanno anche dei punti di trade-off, dal momento che la trasformazione del sistema energetico verso una maggiore sostenibilità determina costi aggiuntivi e potenziali aumenti dei prezzi dell'energia. Accanto al costo aggiuntivo, nel breve e medio termine, tuttavia, bisogna altresì considerare gli effetti positivi nel lungo periodo (maggiore sicurezza energetica, riduzione della dipendenza da fonti estere, minori costi connessi alle esternalità ambientali, valorizzazione della green economy sul tessuto industriale ed occupazionale, concreta possibilità di sviluppare filiere industriali in grado di creare valore e conquistare mercati connessi). L'insieme di questi effetti rende quindi la politica per la sostenibilità un forte volano alla crescita ed un'occasione di sviluppo anche economico.

In materia di efficienza energetica, particolare impegno è stato dedicato al completamento del recepimento delle disposizioni di cui alla Direttiva 2012/27/UE.

In particolare, l'emanazione del Decreto legislativo 18 luglio 2016, n. 141, che ha introdotto disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 di recepimento della suddetta direttiva, ha consentito di chiudere la procedura di infrazione pendente per incompleto recepimento.

Inoltre, sono stati finalizzati importanti provvedimenti previsti dal D.lgs. 102/2014:

- è stato rivisto e aggiornato il meccanismo dei certificati bianchi, principale strumento nazionale di promozione dell'efficienza energetica. Il decreto, oltre a definire i nuovi obiettivi di riduzione dei consumi di energia, che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione dell'energia elettrica e il gas per il quadriennio 2017-2020, ha introdotto diverse innovazioni volte ad adeguare le modalità di valutazione dei progetti alle nuove linee guida sugli aiuti di Stato, eliminando i rischi di sovra-incentivazione degli investimenti e a premiare le tecnologie più efficienti;
- è stato emanato il 9 novembre 2016 il decreto interministeriale che stabilisce le modalità di attuazione del programma di riqualificazione energetica della PA centrale (Prepac), cui è seguita l'approvazione del programma 2014-2015, che prevede la realizzazione di 68 progetti, per un ammontare complessivo di circa 73 milioni di euro. Al fine di favorire economie di scala e contenere i costi, il 22 dicembre 2016 il MISE ha stipulato una convenzione con l'Agenzia del Demanio per la realizzazione dei progetti, secondo logiche di gestione unitaria degli interventi ed attraverso lo strumento del Sistema accentrato delle Manutenzioni. Nel frattempo, è proseguita l'attività istruttoria delle proposte progettuali presentate dalle PA centrali e finalizzate alla predisposizione del programma 2016
- è stato approvato il "Piano d'azione volto ad aumentare il numero degli edifici ad energia quasi zero" (c.d. PANZEB), nell'ambito dell'efficienza energetica nel settore civile. Si tratta di uno strumento volto a stimolare la realizzazione di immobili a basso consumo di energia ed alimentati prevalentemente con fonti di energia rinnovabile, in vista dell'obbligo che scatterà a partire dal 1 gennaio 2021.
- è stato lanciato il secondo avviso pubblico per il cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese (PMI), a seguito del quale sono stati approvati 11 programmi presentati da altrettante Regioni. Inoltre, è stata avviata la fase gestionale derivante da analogo avviso lanciato nel 2015, al quale avevano aderito 14 Regioni, con sei delle quali è stata sottoscritta idonea convenzione. Detta misura ha quindi permesso a diverse Regioni di attivare, sul proprio territorio, bandi finalizzati a sostenere diagnosi energetiche (e ciò contribuirà a stimolare interventi di efficientamento energetico nelle PMI)
- è stato completato, anche attraverso il coinvolgimento delle Regioni, il rapporto del GSE sul potenziale nazionale di sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento nonché del teleriscaldamento e tele-raffrescamento efficienti
- è proseguito, in stretta collaborazione con il MATTM, quale amministrazione co-proponente, l'iter di approvazione del decreto che definisce priorità, modalità di funzionamento e gestione del Fondo nazionale efficienza energetica, attuativo dell'articolo 15 del D.lgs. 102/2014
- è stata avviata la prima annualità del Piano, predisposto da ENEA, di informazione e formazione diretto ad aumentare la sensibilità di imprese, cittadini e PA nei confronti dell'efficienza

Infine, è proseguito il monitoraggio delle azioni previste dal Piano nazionale per l'efficienza energetica e sono state inviate alla Commissione Europea le relazioni annuali sull'efficienza energetica e sulla cogenerazione.

Per quanto riguarda il tema della riduzione delle emissioni di CO₂, è proseguita la partecipazione alle attività del Comitato di gestione dell'Emission Trading Scheme (ETS). Particolare attenzione è stata dedicata alla definizione della posizione nazionale in merito alla proposta di revisione della direttiva ETS per gli anni 2021-2030, in considerazione dell'impatto sul sistema produttivo delle disposizioni in essa contenute.

Nel periodo di riferimento, è proseguita l'attività di istruttoria, a fini di liquidazione, delle domande di rimborso delle quote di CO₂ presentate dagli operatori "nuovi entranti". In questo ambito, è stato, inoltre, emanato il decreto di aggiornamento delle modalità di rimborso dei crediti spettanti agli operatori "nuovi entranti", per tener conto anche degli ulteriori crediti per la mancata valorizzazione dell'utilizzo di CERs (*Certified Emissions Reduction*) ed ERUs (*Emissions reduction units*).

In materia di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), l'attività è proseguita nel segno dell'attuazione del Piano nazionale di azione al 2020, tramite la definizione di strumenti efficienti e sostenibili e tramite la messa in atto di strumenti di misura dei risultati e di monitoraggio, anche attraverso il Burden Sharing regionale di cui al DM 15 marzo 2012 e le riunioni periodiche con l'Osservatorio ivi previsto.

Si segnalano le principali attività svolte nell'anno per perseguire i target stabiliti dall'UE in materia di consumo di energia elettrica da FER :

- è stato emanato il DM 23 giugno 2016 recante "incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico". La Commissione europea ha ritenuto il DM compatibile con la disciplina in materia di aiuti di Stato (Decisione del 28.04.2016 C(2016) 2726 final). Il nuovo decreto, che ha un orizzonte temporale di breve durata (31/12/2016), è un provvedimento di transizione verso un meccanismo definitivo per il periodo 2017-2020 (per il quale sarà comunque necessaria una delega di legge). Esso avvia il processo di adeguamento alle nuove Linee guida UE sugli aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia (Comunicazione 2014/C 200/01) per pervenire ad una generale riduzione del livello di sostegno e ad una maggiore efficacia nell'allocazione delle risorse tramite un sistema di accesso diretto per impianti piccolissimi e meccanismi competitivi, quali registri per impianti di medie dimensioni e aste per impianti di grande taglia. Si tratta di un sistema già abbastanza in linea con le linee guida UE, in quanto prevede le aste per tutti gli impianti sopra 5 MW (le regole UE dicono 1 MW dal 2017); possibilità di tariffa omnicomprensiva solo sotto 0,5 MW (così prevedono le regole UE dal 2016); entità degli incentivi idonea a coprire i costi con equa remunerazione degli investimenti. Il DM consente dunque di proseguire nel sostegno alle fonti rinnovabili ma a condizioni più sostenibili, stimolando gli operatori alla riduzione dei costi per andare verso il mercato;
- è stato messo a punto un documento contenente proposte per la regolamentazione del settore dell'eolico off-shore, con particolare riguardo alla definizione di criteri per l'individuazione di aree o di caratteristiche di aree non idonee alla localizzazione della predetta tipologia di impianti, che consenta di definire una metodologia di valutazione dei progetti condivisa tra le amministrazioni per superare i blocchi amministrativi oggi esistenti per la diffusione di tale tecnologia. Il documento è idoneo a fornire un contributo tecnico alla partecipazione di questo Ministero al tavolo tecnico, incardinato presso la Presidenza del Consiglio, per l'elaborazione di criteri di localizzazione di impianti eolici off-shore che possano favorire gli investimenti nel settore e contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi con proiezione al 2030;
- è stato predisposto lo schema di DM per la definizione delle modalità di gestione dei flussi informativi alla banca dati relativa ai beneficiari di incentivi nel settore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, erogati dal GSE e da altre Amministrazioni pubbliche. Il provvedimento, previsto dall'art. 15-bis del decreto legge n. 63 del 2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n.

go del 2013, è finalizzato a monitorare l'andamento delle attività connesse ai settori dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili ed i relativi costi nonché ad evitare fenomeni fraudolenti. Tali finalità, rese concrete dalla previsione di relazioni periodiche da parte del GSE in collaborazione con l'Enea, possono orientare le scelte politiche verso modelli più efficaci di incentivazione con un auspicabile beneficio per le tariffe elettriche; lo schema dovrebbe concludere a breve il suo iter di emanazione;

- è stato redatto lo schema di DM, poi emanato il 16 marzo 2017 che, sulla falsariga del DM 19 maggio 2015 (sul modello unico di comunicazione per piccoli impianti fotovoltaici), approva due modelli unici di comunicazione per impianti alimentati a fonti rinnovabili ovvero a GPL o gas metano per la realizzazione, l'esercizio e la connessione di impianti di micro cogenerazione. Il DM realizza una notevole semplificazione delle procedure per la realizzazione di interventi di efficienza energetica e di piccoli impianti a fonti rinnovabili: il cittadino comunica attraverso un'unica interfaccia informatica – identificata nel sito del gestore di rete – l'inizio dei lavori e successivamente la fine degli stessi, riducendo a questi soli due passaggi i numerosi oneri amministrativi altrimenti previsti;
- è stata predisposta una bozza di normativa primaria (Disposizioni urgenti per adeguare alla disciplina comunitaria la normativa nazionale sulle fonti rinnovabili) per il sostegno, a partire dal 2017, della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato in materia di ambiente e energia, con definizione degli strumenti, dei criteri e delle modalità di accesso alle incentivazioni alle fonti rinnovabili;
- è stata elaborata una relazione sul monitoraggio degli obiettivi, regionali e nazionali, in termini di quota di consumi energetici da fonti rinnovabili, che rende conto del livello di conseguimento degli obiettivi di cui al DM 15 marzo 2012.

In materia di mercato elettrico, concorrenza e sviluppo della rete di trasmissione e distribuzione è proseguita nel 2016 l'attività di partecipazione al comitato europeo (Electricity Cross Border Committee) per la predisposizione dei codici di rete europei previsti dal Terzo pacchetto (Reg. CE 714/2009), sui quali si basa il processo di armonizzazione delle regole di funzionamento dei mercati e dei sistemi elettrici nazionali. Nel merito, sono state analizzate, in collaborazione con gli esperti di Terna e dell'Autorità, le bozze di regolamentazione presentate dalla Commissione europea e sono state elaborate le proposte di emendamenti ritenuti necessari per tener conto delle esigenze correlate alle specificità del sistema elettrico nazionale (specifiche condizioni di governance, vincoli di sicurezza, ecc). Lo sviluppo di regole comuni di funzionamento dei mercati e di utilizzo delle reti elettriche avrà effetti positivi in termini di maggiore concorrenza, trasparenza e efficienza del mercato nazionale.

Nello specifico, sono stati approvati il codice di rete in materia di regole e procedure per la sicurezza operativa delle reti gestite dai TSO (Terna) e il codice di rete in materia di gestione delle emergenze e di modalità di ripristino a seguito di eventi di crisi nel sistema. Con tali codici sono state armonizzate le regole e le procedure attraverso le quali i gestori di rete nazionali garantiscono la sicurezza e l'affidabilità delle forniture unitamente a quelle da seguire in caso si verifichi un'emergenza ed è stata definita una governance più stringente dei processi di coordinamento e di cooperazione tra i TSO degli Stati membri, finora basati su iniziative di carattere volontario. E' stata inoltre avviata la discussione sul codice di rete, riguardante l'integrazione dei mercati di bilanciamento, la cui adozione, avvenuta a marzo del 2017, completa il quadro regolatorio dei mercati elettrici.

In relazione al processo di armonizzazione, è stata adeguata la disciplina del mercato, in cooperazione con il GME e l'Autorità.

Nello specifico, è stata aggiornata la disciplina del mercato infragiornaliero per l'avvio del market coupling, inizialmente solo con la Slovenia, analogamente a quanto già avvenuto per l'attuazione del market coupling dei mercati del giorno prima nel 2011 e sono stati armonizzati i termini di pagamento nel mercato elettrico, che per l'Italia erano più lunghi rispetto a quelli degli altri mercati europei, con decorrenza da dicembre 2016. Per contenere gli effetti di tale modifica per gli operatori di mercato più esposti agli oneri finanziari derivanti dall'anticipazione dei pagamenti, è stato disciplinato l'avvio di un nuovo segmento di mercato per la negoziazione di prodotti giornalieri in cui è mantenuta la possibilità di una regolazione dei pagamenti simile a quella attuale.